

## *Festa della Trinità: anno A*

**31/05/2026**

### **Dal libro dell'Esodo.**

In quei giorni, Mosè si alzò di buon mattino e salì sul monte Sinai, come il Signore gli aveva comandato, con le due tavole di pietra in mano.

Allora il Signore scese nella nube, si fermò là presso di lui e proclamò il nome del Signore. Il Signore passò davanti a lui, proclamando: «Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà».

Mosè si curvò in fretta fino a terra e si prostrò. Disse: «Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, Signore, che il Signore cammini in mezzo a noi. Sì, è un popolo di dura cervice, ma tu perdona la nostra colpa e il nostro peccato: fa' di noi la tua eredità».

### **Dalla seconda lettera di Paolo ai Corinti**

Fratelli e sorelle, siate gioiosi, tendete alla perfezione, fatevi coraggio a vicenda, abbiate gli stessi sentimenti, vivete in pace e il Dio dell'amore e della pace sarà con voi.

Salutatevi a vicenda con il bacio santo. Tutti i santi vi salutano.

La grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi.

**Parola di Dio**

**Rendiamo grazie a Dio**

### **Dal Vangelo secondo Giovanni, al capitolo 3**

#### **Gloria a te, o Signore.**

In quel tempo, disse Gesù a Nicodèmo:

«Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio, unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna.

Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui.

Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio».

### ***Omelia per la domenica della Santissima Trinità 2026***

La liturgia dopo la conclusione del ciclo pasquale ci chiama a contemplare e a scendere in profondità sul mistero della Trinità, che è presente in quel segno così semplice, che tutto riassume che è il segno della croce.

Con il segno della croce, consapevoli o no, immergiamo il nostro essere, la nostra vita quotidiana, la realtà che affrontiamo ogni giorno, in questa realtà santa di Dio che è Padre, Figlio e Spirito. Santo.

Forse parlare di Trinità ci confonde, è un termine che non parla immediatamente al nostro cuore, ha un sapore un po' dottrinario, teologico, ma Trinità significa che il mistero grande di Dio, che ci supera sempre e che sempre sembra sfuggirci, che non si può afferrare mai pienamente, si manifesta però nel Padre, in Cristo e nello Spirito Santo.

Mal soffermiamoci sulle letture della liturgia di questa domenica

Ci viene proposta oggi tra le letture la grande pagina dell'Esodo che sentiamo davvero come una pagina altissima. Leggiamola con attenzione. Mosè- dunque sale sul monte perché Dio lo chiama e

ha in mano le tavole della Legge, che Dio gli aveva affidato, perché l'uomo non sia una creatura smarrita nell'immane compito di vivere come Dio l'ha voluto, ma perché possa sapere come camminare nel mondo, quali vie scegliere nei giorni confusi e talora oscuri che l'uomo doveva e deve affrontare.

Ma nel trascrivere questa grande pagina, la Chiesa questa domenica omette parte del testo *dell'Esodo* che la precede, dove si narra come il popolo, in attesa di Mosè, che tardava nello scendere dal monte verso di loro, avesse coniato con del metallo fuso un vitello d'oro davanti al quale il popolo si era prostrato adorando il vitello d'oro come questi fosse Dio. Mosè, sgomento e iroso, aveva infranto in questa situazione le tavole che Dio gli aveva affidato. Il Signore ordinò allora a Mosè di tagliare due tavole di pietra, uguali, identiche alle prime che Mosè irato aveva spezzato, e su quelle pietre io – dice il Signore – *scriverò le parole che erano sulle tavole di prima, che tu le infrangessi*”

Mosè allora si prostrò davanti al Signore Dio misericordioso e pietoso, *lento* -come abbiamo letto- *all'ira e ricco d'amore e di fedeltà*” e Mosè chiese al Signore di perdonare la colpa e il *peccato di noi popolo dalla dura cervice* ma tu- chiede infine Mosè -***perdona e fa di noi la tua eredità***, Nella festività della Santa Trinità in questa prima lettura Dio ci viene dunque ricordato e presentato come ricco d'amore e misericordioso nei confronti dell'uomo, fragile e incline a prostrarsi di fronte alla ricchezza e al potere.

Ma soffermiamoci un poco anche sul passo della lettera ai cristiani di Corinto dell'apostolo Paolo, che nella sua vita e nella sua esperienza di uomo consapevole delle difficoltà di tensioni, delle incomprensioni sorte, e così spesso risorgenti, tra i cristiani, ci esorta *a essere gioiosi, a farci coraggio a vicenda*, a vivere nella pace e il Dio dell'amore e della pace,- conclude l'apostolo Paolo -sarà con voi, nello spirito della Trinità fondata sulla grazia del Signore nostro Gesù Cristo, sull'amore di Dio e sulla comunione dello Spirito Santo.

Il Vangelo di Giovanni a conclusione di queste letture ci chiede infine di **credere** a Dio –di affidarci a Lui perché Dio - afferma l'evangelista- ha mandato il Figlio suo a noi non per condannare il mondo ma per salvarlo, per dargli la vita in pienezza e nell'amore.

Ma ritorniamo a quanto chiede a Dio il grande intercessore Mosè, che nella pagina dell'Esodo si dice si prostrasse davanti al Signore Dio misericordioso e pietoso, *lento* -come abbiamo letto- *all'ira e ricco d'amore e di fedeltà*” e chiedesse al Signore di perdonare la colpa e il *peccato di noi popolo dalla dura cervice*, ma **tu-** chiede a Dio Mosè - ***perdona e fa di noi la tua eredità***, fa cioè che siamo adoratori di un Dio grande nella compassione e nell'amore che giunge, nella fedeltà e nell'amore all'uomo, a perdonare e a sostenerlo nel cammino.

E le parole di Mosè sono grandi e parlano al nostro spirito: il Dio che noi siamo chiamati ad adorare è il Dio che noi tradiamo nella nostra fragilità e nella nostra povertà ma che egli- il Signore - costantemente perdona e ci assiste con il suo amore. Fa di noi -gli chiede infatti Mosè -il grande intercessore -la tua eredità. Il Dio in cui poniamo la nostra fiducia e il nostro amore è quello che è così grande che perdona la nostra povertà, la nostra difficoltà a essere come Lui ci vorrebbe -è vero- ma noi non possiamo non affidarci al suo amore.

Questa immagine di Dio, che conosce la nostra miseria e che ci perdona è simile a quella del rovetto ardente, che arde e mai si consuma, che- come ci ricorda Alberto di Bose – è fuoco d'amore che mai si consuma, come non viene mai meno la misericordia di Dio. La Presenza di Dio non si trova – soggiunge Alberto – “soltanto nell'alto dei cieli, ma in ogni nostra afflizione personale”

Il Dio in cui poniamo la nostra fiducia e il nostro amore è dunque quello che è così grande che perdona la nostra povertà, la nostra difficoltà a essere come il Padre ci vorrebbe, noi erriamo -è vero -ma non possiamo non affidarci al Suo amore.

In questo cammino – come suggerisce l'apostolo Paolo - possiamo contare sulla *grazia del Signore Gesù Cristo, sull'amore di Dio e sulla comunione dello Spirito Santo* che saranno sempre con tutti noi. Sono parole grandi di una preghiera che vogliamo far nostra giorno per giorno e che ci riempiono di speranza e di gioia